

TORNA SUPER-EURO, DI NUOVO SOPRA QUOTA 1,15

MILANO Dopo una settimana intensa, fatta di corse al rialzo, ma anche di brusche ritirate, l'euro chiude sopra quota 1,15 dollari. La moneta unica recupera così il terreno perso dopo la diffusione dei dati negativi sul Pil di Eurolandia, che avevano assestato un duro colpo alla fiducia dei mercati.

Secondo gli analisti, la prossima sarà una settimana di consolidamento per la moneta unica. Dalla riunione del G-7 (più Russia) in corso a Deuville, non dovrebbero infatti giungere segnali di preoccupazione sulla ripresa dell'economia, né per l'andamento dei cambi. Negli Usa, in particolare, non sono attesi dati macro-economici di rilievo e, di conseguenza, nel mercato dovrebbe esserci solo movimenti limitati.

Nel calendario europeo per la prossima settimana, invece, sono previsti i nuovi dati sulla produzione industriale in Euro-landia e sul Pil francese nel primo trimestre dell'anno, attesi per

martedì. Si aspetta inoltre la rilevazione della fiducia dei consumatori in Italia per il mese di maggio, che arriverà mercoledì, e le spese delle famiglie francesi ad aprile, in agenda venerdì. Sempre mercoledì, saranno diffusi i dati delle città campione sull'inflazione in Italia a maggio, che saranno monitorati con particolare attenzione dopo l'allarme deflazione lanciato dalla Federal Reserve.

Se dovesse emergere un rallentamento dell'inflazione, unito al basso tasso di crescita e al forte rialzo dell'euro, questo potrebbe spianare la strada a un abbassamento dei tassi di interesse europei di 50 punti base, il prossimo 5 giugno.

Infine per quanto riguarda la Gran Bretagna, in settimana giungeranno i dati sulle vendite al dettaglio e la ricerca mensile della Confederazione delle industrie britanniche sui trend del comparto.

PETROLIO, A GIUGNO POSSIBILI TAGLI ALLA PRODUZIONE

MILANO Occhi puntati sul prossimo vertice dell'Opec, in programma l'11 giugno a Doha: secondo il ministro dell'Energia algerino Chakib Khelil, l'organizzazione dei paesi esportatori potrebbe infatti decidere di ridurre la propria produzione di petrolio, attualmente fissata a 25,4 milioni di barili al giorno, per sostenerne il prezzo a livello internazionale.

«Il mercato petrolifero è stato influenzato dal conflitto in Iraq e risente ora di quanto accaduto negli ultimi giorni in Arabia Saudita e in Marocco. Questo clima di incertezza e le possibili conseguenze sull'approvvigionamento di petrolio - ha detto Khelil - hanno provocato tensioni sulle quotazioni». Per questo il ministro algerino non esclude la possibilità di un taglio «necessario per stabilizzare i prezzi».

Khelil non ha infatti giustificato l'ipotesi di una riduzione solo con le conseguenze degli ultimi avvenimenti in Iraq,

Arabia Saudita e Marocco, ma anche con la caduta della domanda petrolifera a livello mondiale. «Le riserve di petrolio sono deboli, - ha spiegato ancora il ministro dell'Energia - ma il consumo è in netto ribasso rispetto alle previsioni per il secondo trimestre dell'anno».

Una probabile doccia fredda sulle ottimistiche previsioni che i ministri finanziari del G8, riuniti a Deuville, hanno effettuato sul rallentamento dell'inflazione. Emblematica l'affermazione rilasciata dal ministro inglese Gordon Brown: «Abbiamo discusso delle barriere che frenano lo sviluppo e abbiamo ritenuto che l'inflazione come barriera della crescita non esiste». Brown, in particolare ha sottolineato il venir meno dell'impennata dei prezzi del petrolio, principale responsabile del surriscaldamento dell'inflazione.

Ma su questo fronte potrebbe essere deluso.

Non piangere Argentina

Tornano i Peronisti

In edicola
con l'Unità
a € 3,10 in più

economia e lavoro**Non piangere Argentina**

Tornano i Peronisti

In edicola
con l'Unità
a € 3,10 in più

Europa, emergenza welfare

Il sindacato in campo in difesa delle pensioni. Gabaglio: sono un pilastro della nostra cultura sociale

Giampiero Rossi

MILANO Si è conclusa ieri, con la manifestazione di Berlino, una settimana che ha visto scendere in piazza cittadini e lavoratori in tutta Europa. Manifestazioni oceaniche in Francia e insegnanti in piazza in Austria dopo lo sciopero nazionale di settimana scorsa, un evento senza precedenti nel Paese. Tutti per protestare - con il conseguente strascico di trasporti paralizzanti e studenti a spasso per un giorno - contro le rispettive riforme delle pensioni e, più in generale, del welfare. Mentre l'economia del Vecchio continente arranca e la locomotiva tedesca non decolla. Un panorama nel quale l'Italia non fa eccezione: le ragioni di conflitto sociale non mancano nemmeno da noi. E anche da noi incombe il nodo pensioni. Ma cosa sta accadendo in Europa? Come mai i sindacati di mezzo continente si trovano alla testa di movimenti sociali così ampi? «Semplicemente perché, insieme ai cittadini, cercano di impedire che un pilastro del sistema sociale europeo quale è il sistema pensionistico pubblico, a ripartizione e solidaristico venga abbattuto saltando il cosiddetto dialogo sociale, cioè con semplici atti di forza...». Questa è la spiegazione che propone Emilio Gabaglio, leader della Confederazione europea dei sindacati (Ces), che in mezzo a una simile ondata di protesta si prepara al suo decimo congresso, in programma a Praga dal 26 al 29 maggio.

Gabaglio, ma che succede? Da una parte i governi, cercano di introdurre sistemi pensionistici in cui si lavora di più per guadagnare di meno, motivando queste scelte con le imprescindibili necessità



Il segretario generale dei sindacati europei Emilio Gabaglio. Accanto alla manifestazione di Parigi contro la riforma delle pensioni

di far quadrare i conti; dall'altra lavoratori e sindacati prontissimi a fare opposizione nelle piazze. E' in vista

Per il leader della Ces non si può parlare di una Maastricht della previdenza: «Ogni Paese ha la sua specificità»



uno scontro sociale su scala continentale?

«Si sta semplicemente verificando una reazione forte a chi vuole mettere in discussione un pilastro della cultura sociale europea. E, come mi pare sta avvenendo anche in Italia, con i sindacati in prima linea, in Francia e in Austria si tratta di impedire che i governi passino di forza sopra i sistemi pensionistici e, al tempo stesso, si chiede di riportare questa delicata materia nell'ambito di una discussione sulle riforme possibili».

Già, le riforme. Quindi anche il sindacato europeo riconosce la necessità di interve-

nire sugli attuali sistemi pensionistici?

«Naturalmente, ma con grande cautela. Perché questa è una grande questione sociale, che non può essere presa soltanto dal lato finanziario, anche se a nessuno di noi sfugge la necessità di fare in modo che i sistemi pensionistici stiano in piedi».

Quindi, per dirla con il premier italiano Berlusconi, si dovrebbe arrivare a una Maastricht per le pensioni europee?

«Mi pare che solo a lui sia venuta in mente quest'idea. Ma è una cosa che non sta in piedi, sia

perché questa non è una materia di competenza europea, sia perché ogni sistema pensionistico è figlio anche della cultura e della storia di un Paese. Anzi, possiamo dire che ne è addirittura un elemento chiave di identità, non qualcosa che si possa dettare dall'alto. Certo, però, sarebbe tutt'altro ragionamento se invece di evocare Maastricht e criteri univoci e vincolanti si ragionasse con un approccio "leggero" su orientamenti comuni, per soluzioni comparate».

Di conseguenza non esistono neanche i presupposti per parlare di "sciopero europeo"?

«Basilea2», la parola ritorna alla politica

MILANO La riunione finanziaria del G8 di Deuville ha riportato sul piano politico la questione della cosiddetta Basilea2, elaborata nelle scorse settimane dai banchieri del G10. Con la sua applicazione, a causa dei nuovi criteri per l'erogazione, c'era il rischio per le piccole e medie imprese di un restringimento del credito. Ora il problema torna in mano ai ministri che si sono impegnati a riparlarne al prossimo meeting a settembre. Secondo il ministro dell'Economia, Tremonti, la decisione è positiva in quanto difende gli interessi nazionali. «In Italia - dice - è fondamentale che le Pmi abbiano i soldi». L'importante, secondo Tremonti, è che si crei «un campo di applicazione analogo per evitare asimmetrie» nelle diverse aree. E che si introducano criteri che, appunto, ubbidiscano a logiche non rigidamente bancarie.

«Ma no, assolutamente no. Su questo tema gli interlocutori sono i 15 governi nazionali. Diciamo piuttosto che la Confederazione

«Riforme sì, ma con cautela. Il nostro obiettivo è la difesa di sistemi solidaristici pubblici e a ripartizione»

europea dei sindacati è impegnata a individuare i paletti, i punti qualificanti e irrinunciabili da difendere per mantenere sistemi pensionistici solidaristici, pubblici e a ripartizione. Su questo, poi, si può avviare una fase di concertazione destinata però a ritornare nei singoli Paesi dell'Unione».

In Francia, però, c'è chi dice che la riforma voluta dal governo mira semplicemente a eliminare i «privilegi» dei dipendenti pubblici. Significa che davvero c'è spazio per intervenire con correzioni nei sistemi pensionistici?

«Privilegi? Io so che nelle piazze delle città francesi sono scesi centinaia di migliaia di lavoratori anche del settore privato, quindi direi che questa reazione generalizzata sia proprio la risposta sociale a chi tocca un nervo centrale dello stesso sistema sociale europeo. Anche se poi è chiaro che occorre superare certe formule che, magari, nel passato avevano un senso maggiore rispetto a oggi. Ma su questo io trovo che il movimento sindacale europeo abbia dato prova di grande capacità di riforma e modernizzazione, ma sempre tenendo fermi i diritti e le garanzie per la gente che lavora e, naturalmente, opponendosi a cosiddette "riforme" unilaterali, imposte con la forza e che per giunta mirano a smantellare sistemi equi».

La partecipazione a queste manifestazioni è altissima. Significa che sono coinvolti gruppi sociali nuovi, che prima non partecipavano?

«Sì, la partecipazione mi sembra nuova, ampia e variegata. Soprattutto per quanto riguarda la componente giovanile e altre che il finora il sindacato non era stato in grado di coinvolgere. Ma su questo c'è ancora tanta strada da fare».

Dura requisitoria di Solbes al vertice del G7: senza «considerevoli misure strutturali» nel 2004 l'Italia rischia di vedere scivolare il rapporto deficit-pil sopra il 3%. Il ministro: numeri vecchi

«Le una tantum non bastano». L'Ue boccia i conti di Tremonti

MILANO L'Europa richiama l'Italia. Solbes bacchetta Tremonti. A Deuville, in Francia, dove era in svolgimento il vertice dei ministri finanziari del G7, i nostri conti pubblici sono stati oggetto di una dura requisitoria, da parte del commissario dell'Unione Europea per gli Affari economici e monetari, lo spagnolo Pedro Solbes.

Che cosa ha ricordato Solbes al nostro ministro del Tesoro? Ha fatto presente che il prossimo anno l'Italia rischia di vedere il suo rapporto deficit/pil scivolare al di sopra del 3% «in assenza - ha detto Solbes - di considerevoli misure strutturali». Che le misure una tantum non bastano, che il Paese necessita di riforme strutturali. E tutto questo verrà messo per iscritto mercoledì prossimo quando Solbes presenterà a Bruxelles il Rapporto sulle finanze pubbliche.

«Sono riedizioni di numeri e documenti precedenti» ha spiegato Tremonti. Previsioni già fatte, allora. Non secondo Solbes. «Sono cifre vecchie e nuove allo stesso tempo. Nei dati che pubblicheremo mercoledì includeremo che il deficit pubblico italiano andrà al di sopra del 3% (del Pil) senza misure considerevoli», ha detto il commissario durante una conferenza stampa di chiusura. «Senza notizie di misure aggiuntive, senza informazioni per l'anno che viene il deficit sarà al di sopra del 3%», ha concluso Solbes. All'inizio di aprile la commissione ha rivisto al ribasso le stime di crescita per l'Italia sia quest'anno che il prossimo e ha portato al 2,3% il deficit/pil atteso per quest'anno e al 3,1% la previsione per il 2004, al di sopra del limite massimo posto dal Trattato di Maastricht.

In Francia, comunque, si è par-

lato anche d'altro. Della situazione economica attuale, che rimane sempre stagnante, delle misure da adottare per superarle. Come l'interven-

to delle banche centrali. «Non è un segreto per nessuno - ha affermato Francis Mer, il ministro delle Finanze francese - che le condizioni per

un aiuto delle banche centrali al rilancio del sistema economico ci sono». Il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, Horst

Koeler, ha ancora più esplicitamente auspicato un taglio dei tassi della Bce. «L'Europa - ha sottolineato Koehler - è alle prese con grandi difficoltà economiche e sono sicuro che la Bce sa cosa fare in questa situazione». Anche lo stesso Solbes, è intervenuto sulla questione, ricordando che la Banca centrale europea si è sempre detta pronta ad agire se necessario «ma è solo a lei che spetta la decisione».

Tanto più che, secondo i ministri economici, il pericolo inflazione non esiste più. Il ministro inglese, Gordon Brown: «Abbiamo discusso delle barriere che frenano lo sviluppo - ha precisato il cancelliere dello scacchiere - e abbiamo ritenuto che l'inflazione come barriera della crescita non esiste». Brown ha sottolineato che è venuta meno l'impennata dei prezzi del petrolio, principale responsabile del surriscaldamento dell'inflazione. E il ministro delle finanze tedesco, Hans Eichel, ha rassicurato anche sul pericolo deflazione precisando che «non ci sono rischi ma è importante che tutti facciano il possibile per stimolare la crescita». L'allarme deflazione è stato lanciato dagli Usa dove l'indice «core» dei prezzi al consumo ha mostrato ad aprile il più basso incremento degli ultimi 37 anni.

Per quanto riguarda il mercato dei cambi, che ha visto il forte apprezzamento dell'euro nei confronti del biglietto verde, il comunicato finale non contiene alcun commento. Ma secondo il ministro delle finanze francese Mer, il tasso di cambio riflette la relativa situazione economica. Brown si è limitato ad aggiornare che il G7 continuerà a monitorare con attenzione il corso dei cambi, cooperando necessario.

ro.ro.

Consorzio Infomercati

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

Il Consorzio Infomercati ha indetto gara per la realizzazione del "SISTEMA INFORMATIVO MERCATI AGROALIMENTARI" Importo a base d'asta: euro 1.805.000,00 IVA esclusa. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa in termini di qualità, soluzioni funzionali, prezzo, soluzione architettonica, qualità, soluzioni di sicurezza, affidabilità piano di qualità. Termine ricezione delle domande di partecipazione: ore 12 del 29/05/2003 il bando integrale è stato inviato all'ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data 9/05/2003 ed è disponibile su sito www.infomercati.it Milano, 15 Maggio 2003

Il presidente Claudio Sassi

CORONE E PONTI STACCATI? PONTEFIX

KIT DI FISSAGGIO PER PONTI E CORONE. PRODOTTO TASCABILE CHE CONSENTE DI RIFISSARE DA SOLI PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO.

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO
FIMO SRL - MILANO - TEL. 02/66983865
indirizzo internet: www.fimosrl.it
È un dispositivo Medico CE Aut. Ministero Sanità n° P/438



0373